

Lettera del Rev^{mo} P. Generale per la istituzione della Provincia Brasiliana, secondo il proposito del
Capitolo Generale 1965.

(Acta Ordinis, vol. an. XI – fasc. 2, pp. 157-160)

+

Noi, P. F. A. Trapè, Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani ai M.R.PP. Provinciali, al
Commissario e ai Vicari Provinciali del Brasile, ai Priori e a tutti i religiosi delle Provincie di Castilla,
Matritense, e del SS. Nome di Gesù, salute nel Signore.

Venerabili PP. e Fratelli, il decreto di erigere in Brasile una nuova Provincia agostiniana, che, su
nostra proposta, i PP. dell'ultimo Capitolo Generale hanno pubblicato ci spinge a trattare con voi di questo
grosso problema, perché il decreto venga posto in atto.

Lo facciamo molto volentieri poiché ci deve stare a cuore – e di fatto vi è, e assai profondamente –
promuovere il bene della Chiesa e dell'Ordine in quelle sconfinite regioni. Questo bene si proponevano i
PP. del Capitolo quando stabilirono di erigere la nuova Provincia, ricavandola dalla fusione della
Viceprovincia e dei due vicariati già esistenti in Brasile. A questo ci spingono tre motivi.

Il primo è l'estrema necessità che in quelle regioni (e, dolorosamente, non lì solo!) costringe la
Chiesa a promuovere le vocazioni tanto sacerdotali quanto religiose per essere in grado di soddisfare gli
impegni pastorali e le opere caritative. Non occorrono discorsi su questo argomento sapendo bene voi tutti
che nella Chiesa non c'è nulla di più urgente, nulla di più importante, che pregare il Padrone della messe
perché mandi operai nella sua messe, e quei che il Signore chiama accoglierli, formarli, prepararli al
ministero e alle opere di apostolato.

In secondo luogo l'esigenza viene dal grave obbligo che l'Ordine, per sua natura e in conformità
con la sua indole, ha di rendersi utile alla Chiesa nelle sue varie necessità in proporzione con le forze di cui
dispone. È quanto ha sempre fatto in passato (la storia ce lo attesta), sicché a buon diritto può vantarsi
d'aver sempre ascoltato la voce della Chiesa e di aver cercato il proprio incremento non separandolo mai
dagli interessi della Chiesa.

Il terzo motivo lo troviamo nella indubbia persuasione che l'unica Provincia, unita giuridicamente
e spiritualmente, potrà incrementare, con efficacia maggiore di quanto non si sia fatto finora, lo sviluppo
dell'Ordine con l'apporto di vocazioni locali. Di quanta importanza sia quest'ultima motivazione tutti lo
sanno e quindi non ci soffermiamo nell'incolcarla. Tuttavia non possiamo sorvolare su un fatto che non
vorremmo vedere, cioè che il nostro Ordine, dopo tanti anni che si trova in Brasile, non riesce ancora a
vivere di una sua vita autonoma né ad avere fondate speranze per un suo sviluppo avvenire. Per questo
formuliamo l'augurio di lavorare tutti più intensamente per costituire la nuova Provincia, consolidarla,
accrescerla e favorirla nella vita e nelle opere.

In effetti, emanato il decreto da parte del Capitolo Generale, non è più il caso di discutere ancora
sull'opportunità di erigere la Provincia; occorre soltanto cercare il modo migliore perché quanto è stato
stabilito sia concretizzato al più presto e nella forma migliore.

Per questo scongiuriamo specialmente voi, Venerabili PP. e Fratelli, che siete particolarmente interessati dell'erezione della nuova Provincia avendo speso moltissimo in denaro e in fatiche in quelle regioni. Vi raccomandiamo di convogliare a questa meta il vostro interesse, i vostri propositi e le vostre iniziative e di far ciò di buon grado e con generosità d'animo.

Dovete innanzitutto persuadervi che le vostre Provincie si acquisteranno nell'Ordine una grande benemerenzza se contribuiranno generosamente all'istituzione della nuova Provincia. In effetti, quale servizio potreste rendere all'Ordine che sia migliore o più fruttuoso del procurargli una nuova Provincia che si dedichi a sua volta a propagare l'Ordine e a servire la Chiesa nelle sue necessità?

Vogliate ripensare alla storia delle vostre Provincie. Il sette giugno 1533 giungevano a Città del Messico sette missionari della Provincia di Castilla, e già nel 1568 in quelle regioni si istituiva una nuova Provincia, cioè la Provincia di SS. N. di Gesù in Messico, dalla quale poi nel 1602 sorgeva ancora un'altra Provincia, quella del Michoacan. Anche i figli della Provincia di Castilla, in numero di dodici, nel 1551 iniziavano l'apostolato missionario in Perù, e prima che si chiudesse il giro di trenta anni erigevano una nuova Provincia, cioè quella del Perù, dalla quale son derivate le Provincie dell'Equador (1579) e del Cile (1627). A sua volta la Provincia dell'Equador fondava, nel 1601, una nuova Provincia in Venezuela e in Colombia, cioè la Provincia di S. Maria della Grazia nel Regno della Nuova Granada.

Che eventi straordinari e memorabili! Occorre però che non accettiamo d'ascoltare il richiamo che ci viene da tutto questo, perché non succeda che i nipoti siano indegni degli avi.

Ciò che essi, infiammati di zelo per la casa di Dio, fecero ai loro tempi, facciamolo anche noi, seguendo i loro esempi. Infatti il bisogno di servire la Chiesa non è minore adesso di quanto lo fosse in passato. Allora si trattava d'impiantare la Chiesa, adesso si tratta di conservarla, renderla feconda e dilatarla: opere di non minore merito né di minore valore.

E ora la nostra parola si rivolge soprattutto a coloro che lavorano in Brasile. Coloro che già vi si trovano e coloro che vi saranno mandati dall'obbedienza sappiano tutti che non potranno compiere opera più gradita a noi e all'Ordine né più accetta al Signore che spendersi instancabilmente per la costruzione della nuova Provincia.

Scaccino via i dubbi che possono avere ogni loro motivazione; mettano in second'ordine i propri interessi, se li spingessero in altre direzioni; siano tutti uniti come un esercito ben ordinato, e, mossi da spirito missionario, si prefiggano tutti un unico scopo e perseverino nell'impresa.

Se ci saranno difficoltà impreviste, cercheremo di risolverle con prudenza e delicatezza; se sorgeranno ostacoli, cercheremo di toglierli; se qualcuno avanzerà giusti desideri, vedremo di soddisfarli: sempre però che in tutti ci sia la volontà sincera e irremovibile di realizzare quanto è stato stabilito dal Capitolo Generale.

Al riguardo siamo convinti che nel frattempo bisogna raggiungere questi traguardi:

prima di tutto istaurare una generosa collaborazione fraterna fra i vari superiori; e questo in primo luogo nel prendere decisioni su ciò che concorre al bene della nuova Provincia: cosa che può ottenersi più agevolmente se saranno frequenti gli incontri.

Occorrerà poi aiutarsi vicendevolmente con lo scambio di PP. e di Fratelli, in modo che i conventi, specie le case di formazione, siano dotate di quanto si richiede per la buona formazione dei giovani, che sono la speranza dell'Ordine e della Chiesa.

Occorre anche dedicarsi con tutte le forze all'incremento delle vocazioni, suscitandole e fra i giovani che frequentano i nostri collegi e fra tutti gli altri che presentino attitudine alla vita religiosa.

Abbracciamo con particolare affetto i PP. incaricati di quest'opera, e paternamente li esortiamo ad eseguire questa attività indubbiamente prioritaria, senza cedere dinanzi alle fatiche e agli ostacoli. Tengan presente che più d'ogni altro son loro quei seminari del "casto proposito", che riceveranno una grandissima ricompensa dinanzi a Dio.

E se per convogliare più facilmente all'Ordine un numero maggiore di vocazioni sarà necessario creare case religiose in quelle regioni del Brasile dove le vocazioni son più numerose, si prenda subito la cosa in seria considerazione.

Quanto poi alle vocazioni, non le si deve coltivare soltanto fra i ragazzi ma anche fra i giovani più maturi che frequentano gli studi superiori. Si farà leva sul nome di Agostino, verso il quale i giovani si sentono profondamente attirati, e si proporrà loro la sua luminosa dottrina nell'interiorità e sul programma di vita monastica.

Bisogna poi aprire al più presto una casa di noviziato e altre case di formazione chiamate seminari minori, procurando di renderle adatte ad accogliere molti giovani e in grado di curarne la formazione.

E non ci si deve nemmeno scordare che occorre fin da adesso prendere in considerazione l'erezione di una casa per accogliere i giovani chierici che attendono allo studio della filosofia e della teologia.

Per evitare poi che l'arduo compito della formazione rimanga senza frutto, o quasi, sarà indispensabile che i PP. siano preparati a questa attività per un tempo adeguato e con gli studi necessari al loro compito. Pertanto alcuni di quelli che son destinati a questo ufficio siano mandati al più presto a frequentare quelle Università ecclesiastiche dove si preparano i maestri di spirito. Potrebbero venire anche a Roma, dove troverebbero molteplici opportunità per conseguire una eccellente formazione pedagogica, spirituale e agostiniana. E per noi sarebbe una vera gioia poterli accogliere nel Collegio Internazionale.

Tutto quello che vi abbiamo detto, e tante altre cose che si potrebbero dire e che facilmente verranno in mente a voi, se ci pensate un po', vogliamo che sia considerato attentamente: prima di tutto nelle vostre comunità, poi nel Capitolo Provinciale che fra poco sarà celebrato da due delle vostre Provincie, e in fine in opportuni congressi, che si faranno tra i Superiori maggiori dopo il Capitolo. Desideriamo che non lasciate da parte alcun tentativo che possa in qualche modo contribuire a raggiungere la meta che ci siamo proposta. Ricordatevi che facendo così vi procurerete la benedizione di Dio e il plauso sincero degli uomini.

Affidiamo questi propositi alla materna protezione della Beata Vergine Maria, affinché lei, nostra regina di cui oggi celebriamo la festa, Madre della consolazione, e Madre della Chiesa, orienti i vostri propositi e le vostre iniziative al bene dell'Ordine e della Chiesa e vi protegga.

Con questa speranza vi benediciamo tutti con grande affetto nel Signore.

Roma, S. Monica, 31 maggio 1966 P. A. Trapè

